

LE RAGIONI DEL NO

DIBATTITO SUL REFERENDUM COSTITUZIONALE

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE, alle ore **18.30**
presso L'**UNIVERSITÀ** degli **STUDI** di **MILANO**,
in **VIA FESTA** del **PERDONO 7**, **AULA 208**

INTERVENGONO:

CARLO SMURAGLIA
Presidente nazionale ANPI

FRANCESCA CHIAVACCI
Presidente nazionale ARCI

DANILO BARBI
Segreteria nazionale CGIL

MARTINA CARPANI
Coordinatrice nazionale Rete della Conoscenza





In vista del referendum sulla riforma costituzionale del 4 dicembre prossimo

“Una serata con Carlo Smuraglia: le ragioni del NO”

**giovedì 10 novembre alle ore 18,30
nella Sala grande della Kolpinghaus**

Il presidente nazionale di Anpi
sarà intervistato da Alberto Faustini
direttore del quotidiano *Alto Adige*

tutta la cittadinanza è invitata
ingresso libero



ANPI LOMBARDIA - ANPI PROVINCIALE DI MILANO CON L'ADESIONE DI ARCI LOMBARDIA

MANIFESTAZIONE REGIONALE

NO

AL REFERENDUM SULLA LEGGE DI REVISIONE COSTITUZIONALE

VENERDI 11 NOVEMBRE - ORE 15.30 a MILANO, presso il Teatro Dal Verme,
via S. Giovanni sul Muro, 2. MM1/MM2 Cadorna - MM1 Cairoli

INTERVENGONO:

- MASSIMO CORTESI - Presidente regionale ARCI Lombardia;
- Prof.ssa MARIA AGOSTINA CABIDDU - Docente di Diritto Pubblico presso Politecnico di Milano;
- Prof. CARLO SMURAGLIA - Presidente Nazionale ANPI.

INTRODUCONO:

- TULLIO MONTAGNA - Presidente ANPI Regionale Lombardia;
- ROBERTO CENATI - Presidente ANPI Provinciale di Milano.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Comitato Regionale del Piemonte

Comitato Provinciale di Torino

CGIL



SABATO 12 NOVEMBRE 2016 - ORE 9.30

Galleria Civica d'Arte Moderna (GAM)

Corso Galileo Ferraris, 30 - Torino

RIFORMA COSTITUZIONALE

Le ragioni
del **NO**

Incontro pubblico con

Carlo Smuraglia

Presidente Nazionale A.N.P.I.

Gianna Fracassi

Segretaria Nazionale CGIL

Modera

Maria Grazia Sestero

Presidente A.N.P.I. Provinciale di Torino



ANPI Comitato Provinciale di Torino
011 5213926 - www.anpitorino.it

CGIL Piemonte e Torino
011 2442479
www.cgiltorino.it - www.cgilpiemonte.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI **CARLO SMURAGLIA:**

► Una nuova dittatura?



Tutta la stampa ha dato notizia dei nuovi gravissimi fatti della Turchia, dove si è proceduto all'arresto di 12 parlamentari, appartenenti al terzo partito del Paese; un fatto che si unisce all'arresto di tanti intellettuali, giornalisti, magistrati, politici. Dopo il cosiddetto "golpe" è stata una vera e propria *escalation*, diretta ad eliminare qualunque ostacolo all'ascesa definitiva di Erdogan a quel ruolo che, prima di lui, hanno ricoperto (con le conseguenze che tutti conoscono) Pinochet, Videla, e altri.

Un fatto estremamente grave, che suscita sdegno (abbiamo visto tutti anche le foto di alcuni arresti fatti in modo violento) e preoccupazione.

Una "preoccupazione" che è stata espressa anche dal rappresentante della politica europea, Federica Mogherini, dal Ministro degli Esteri, dal Presidente del Parlamento europeo e da tanti altri.

Ma basta la preoccupazione? Io credo di no, perché se noi ci "preoccupiamo" e intanto Erdogan prosegue la sua marcia verso la dittatura e il potere assoluto, c'è da chiedersi a che cosa essa possa servire.

D'altro lato, c'è da notare una cautela eccessiva perfino in alcuni commenti "preoccupati". Il gruppo dei liberali europei ha chiesto di "congelare" le trattative sull'adesione della Turchia alla UE. "Congelare" significa ben poco. Quella trattativa deve essere considerata conclusa e impossibile, se vogliamo salvare il nostro continente da pericoli certi.

Il problema vero non è quello di non fare entrare la Turchia nella UE (che dovrebbe essere pacifico e scontato, se non si vuole cadere nell'ipocrisia), ma piuttosto quello di fermare Erdogan, nell'interesse della Turchia, dell'Europa e del mondo. Abbiamo conosciuto, nel scolo scorso, gli effetti di due dittature. Dovremmo allarmarci di fronte ad ogni rischio del genere, sapendo che non basta prendere posizione, ma ci vuole una consapevolezza complessiva dei rischi immani che si prospettano, se non si interviene subito e con strumenti adeguati. L'idea che in Europa si esprima: "preoccupazione" e che il Dipartimento di Stato USA si definisca "profondamente turbato", ci inquieta e

preoccupa (questa volta è la parola giusta). Bisogna che tutti si rendano conto che è finita la fase delle ansie, dei tanti turbamenti e degli eventuali “congelamenti”, e deve venire avanti quella di una riflessione e di un impegno comune, prima di tutto in Europa, ma anche oltre Oceano, per “fermare” un cammino pericolosissimo per l’intera umanità. Ci aspettiamo anche dal nostro Governo atteggiamenti più “forti” e concreti; e soprattutto, che si faccia portatore, in Europa, di una politica nuova e ferma contro ogni tipo di deriva autoritaria, con tanta maggiore decisione quando - come in Turchia - il pericolo è imminente e sotto gli occhi di tutti.

► Il referendum e le alleanze



I sostenitori del SI’ ripetono con frequenza che il NO è un coacervo di forze e movimenti diversi, in alcuni casi addirittura talmente diversi da apparire inconciliabili fra loro. Abbiamo già detto più volte che il coacervo è reale, ma non rappresenta affatto un’alleanza, come del resto è normale in una competizione referendaria, sulle riforme costituzionali. La Costituzione è un bene di tutti; e se viene attaccata, tutti hanno il dovere di difenderla, senza guardare a chi ci si trova di fianco. Del resto, la Costituente insegna: fu un insieme di forze politiche disperate a creare la Costituzione repubblicana, senza che si parlasse di “alleanze”, singolari ed improbabili, tra forze politicamente diverse e magari competitive.

Dunque l’argomento è spuntato; e lo dimostra la stessa campagna referendaria, in cui sostenitori del NO si ritrovano in comitati diversi ed autonomi tra loro. La stessa ANPI ha dichiarato che avrebbe fatto la campagna con le sue bandiere e la sua autonomia; e ciò sta facendo, comparando - al più - assieme ad esponenti del Comitato per il NO, oppure ad esponenti di primo piano di organizzazioni “amiche” come la CGIL, l’ARCI, Libertà e Giustizia; con il rispetto necessario per altre forze, che - autonomamente - si battono per evitare uno stravolgimento della Costituzione.

Semmai, a prescindere dal fatto che dello stesso argomento ci si potrebbe avvalere, per quanto riguarda i sostenitori del SI’, circa alcune loro “alleanze” davvero improbabili, c’è da rilevare un contrasto evidente: noi raccogliamo le risorse necessarie con sottoscrizioni tra gli iscritti e gli amici dell’ANPI; collaboriamo concretamente con CGIL e ARCI, alle quali ci legano rapporti antichi di vicinanza, amicizia, e collaborazione. Ma il “SI” dove trova le sue risorse? Si è letto sulla stampa di una cena a Milano (secondo un quotidiano, “informativa” e secondo un altro, dedicata alla raccolta di fondi per il SI’) fra industriali e finanziari, protrattasi fino quasi a notte, con la costante presenza di

Renzi, che aveva trovato faticosamente uno spazio fra mille impegni, di governo e di partito, e lo aveva privilegiato rispetto al resto, per ore. Abbiamo letto anche di un'altra cena, a Genova, promossa dal Vicepresidente della ERG con cento industriali, a favore del SI', una cena importante, irrobustita dalla presenza di un Sottosegretario governativo.

Ognuno coltiva le proprie amicizie, dunque; ma non c'è una differenza significativa fra chi le cerca tra le forze popolari e chi preferisce invece la compagnia e l'apporto di industriali e finanziari? Una domanda forse importante, ma sicuramente corretta e rispondente alla realtà.

► Conservatori, i sostenitori del NO?



Non solo non lo sono, ma sono veri conservatori, invece, quelli che vogliono "conservare" il peggio della politica, lasciando da parte i problemi di fondo; ad esempio: l'attuazione della Costituzione, la garanzia di un lavoro dignitoso, libero e sicuro, la messa in sicurezza del territorio, la custodia e la valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico e naturale di cui può vantarsi il nostro Paese?

La risposta sarebbe facile; ma poiché molti insistono nel sostenere che il sistema prospettato con la riforma è il migliore possibile e che d'altronde non abbiamo indicato nessuna soluzione alternativa, perché siamo solo capaci di criticare, senza riuscire a proporre nulla di serio, tornerò ad una data insospettabile, assai prima della campagna referendaria e riprodurrò qui il testo di una parte del discorso che ho tenuto al Teatro Eliseo, il 29 aprile 2014, quando si stava cominciando a parlare – appunto – della riforma del Senato e l'ANPI decise di entrare in campo, ponendo una questione, essenzialmente, di democrazia.

A fronte del progetto di eliminare il "bicameralismo perfetto", come se fosse il male peggiore del mondo, osservavo che una correzione si poteva certamente fare, differenziando anche il lavoro delle due Camere, ma ad alcune imprescindibili condizioni, che riproduco testualmente qui di seguito, proseguendo poi col ragionamento conclusivo che ritenevo di svolgere e che trovo, oggi più che mai, valido.

Dunque, le condizioni fondamentali erano cinque:

- a) che si mantenga il sistema elettivo
- b) che si colga l'occasione per trasformare il Senato in una vera camera Alta, per la rappresentatività, per la qualità dei componenti, per il tipo di funzioni.

c) che contemporaneamente si faccia una legge elettorale conforme alle indicazioni della Corte Costituzionale, sì da ridare possibilità di scelta ai cittadini, consentendo forme effettive di rappresentanza (senza esclusioni eccessive); limitando il premio di maggioranza a misure ragionevoli.

d) che si indichino forme adeguate per qualificare (nel senso di migliorare, per qualità e competenza) la composizione del Senato (autonomia, competenza culturale e scientifica, non interessi corporativi).

e) che si riservino ai regolamenti parlamentari la disciplina dei tempi ed i casi di priorità, ponendo fine al sistema per cui sono i Governi che dettano tutto, perfino i tempi della discussione, sempre in nome della governabilità.

Quanto ai modelli, la scelta è molto ampia, fra i modelli studiati e quelli sperimentati. Va notato, peraltro:

1. Al di là della conta numerica, che non ha significato, il dato è che tutti i Paesi del G8 sono bicamerali; quindici Paesi del G20 sono bicamerali; quattro miliardi di persone su 5,5 (esclusa la Cina, che fa parte a sè) sono rappresentati da sistemi bicamerali: tutte le grandi democrazie adottano il modello bicamerale (un vero modello bicamerale, nel senso che le due Camere hanno pari rilievo e pari autorevolezza), particolarmente diffuso quanto più il Paese è caratterizzato da complessità;

2. I Senati, in genere, rappresentano uno strumento di equilibrio e di riflessione nei confronti della Camera bassa, espressione della maggioranza di Governo;

3. Un bicameralismo vero (ancorché differenziato) garantisce, secondo la diffusa opinione degli esperti e studiosi, una migliore qualità della legislazione e una maggiore stabilità dell'ordinamento giuridico;

4. Sui metodi di elezione, esistono due grandi criteri: Senatori eletti direttamente e Senatori eletti in secondo grado, a cui si aggiunge il gruppo dei Senatori eletti con sistema misto. L'elezione di secondo grado non è mai occasionale, ma è sempre diretta allo scopo specifico di comporre il Senato con persone elette specificamente per quella funzione. Non è concepibile, in nessuno dei Paesi europei, un Senato di serie B, composto di "volontari" eletti per fare altre cose.

5. Il Senato, come strumento di governo delle complessità, si esprime particolarmente attraverso:

- la funzione di Camera di riflessione nel procedimento legislativo (salvo alcune materie di rilievo sulle quali si esprime in forma di compartecipazione).

- la funzione di controllo dell'attività di Governo rispetto alla possibilità di "dittatura della maggioranza"; e di trasparente monitoraggio sull'azione dell'esecutivo, sulle nomine, sugli enti pubblici, ecc.;

- la funzione di raccordo ed espressione delle entità e realtà territoriali che costituiscono lo Stato.

6. I processi di riforma del Senato nell'ultimo ventennio, nei Paesi di maggior rilievo, presentano queste caratteristiche comuni:

- a) differenziazione tra i due rami del Parlamento
- b) specializzazione "alta" delle funzioni del Senato
- c) tendenza ad incrementare la democraticità complessiva
- d) garanzia di maggiore efficacia nel rappresentare i territori, nei rapporti di carattere internazionale e nei diritti fondamentali dei cittadini;
- e) esigenza di razionalizzazione nei rapporti con l'esecutivo
- f) rafforzamento dell'equilibrio dei poteri
- g) esaltazione della funzione di raccordo con le realtà territoriali e istituzionali.

In conclusione, i modelli possono essere diversi, ma hanno molte caratteristiche comuni, tra cui il rafforzamento (con funzioni differenziate) di una Camera che deve essere "ALTA" per qualificazioni e per competenze, deve avere funzioni di equilibrio di poteri, deve consentire una piena rappresentatività dei cittadini.

Tendenze che rendono ancora più evidenti le linee da perseguire nel nostro caso, anziché pensare ad una legge elettorale antidemocratica e anticostituzionale; perché il mix di questi fattori (Senato declassato e legge elettorale che dà un potere quasi esclusivo ad una maggioranza di governo) può essere addirittura disastroso, per gli effetti e gli squilibri che può produrre. Insomma, sui modelli si può discutere, ma sulle linee di fondo no, perché le stesse tendenze in atto dimostrano che in tutto il mondo avanza l'esigenza di rappresentanza e di democrazia, anche per contrapporsi alle tendenze e spinte di una destra autoritaria e populista.

Su questo dobbiamo attestarci, per avere una riforma del Senato non finalizzata al risparmio, ma ad esigenze di funzionalità e di democrazia.

Abbiamo parlato di una "questione democratica" anche e soprattutto per questo. In tutta Europa avanzano tendenze autoritarie e rigurgiti fascisti o neofascisti; c'è una forte tendenza, in diversi Paesi, a restringere le libertà anziché a renderle effettive. Ebbene, questo è il momento di rafforzare la democrazia, in ogni Paese, non di indebolirla; questo è il momento di assicurare più partecipazione e più diritti ai cittadini, perché facciano sentire non solo la loro voce, ma la forte esigenza di rappresentanza e di sovranità.

Questo era il discorso di due anni fa; l'ho riportato almeno nella parte essenziale, perché costituisce – ancora oggi – la ferma risposta a quanti si vantano di essere innovatori e ci accusano di conservatorismo e di incapacità propositiva.

Nel frattempo, peraltro, nel corso delle audizioni in Parlamento, durante il cammino della riforma, sono stati ascoltati illustri costituzionalisti, che hanno formulato proposte e fornito indicazioni, ma senza essere ascoltati e presi in considerazione.

Il prof. Zagrebelsky mandò una lettera, il 4 maggio 2014, alla Ministra Boschi, col suo parere; e non ebbe – come riferisce in un suo recente libro – alcuna risposta, anche solo in ordine alle proposte alternative che venivano avanzate. Tutto questo non solo smentisce certe accuse, ma la dice lunga circa le reali intenzioni dei promotori della riforma del Senato.

§§§

Una considerazione conclusiva

E' finito il mio tour del mese di ottobre, nel quale ho "visitato" Ancona, Monza, Pisa, Cinisello Balsamo, Lucca, Reggio Emilia, Firenze, Catanzaro, Padova (oltre alle settimanali presenze a Roma).

E' cominciata ora l'ultima fase e il tour di novembre - dopo una breve sosta, imposta da motivi di salute - non sarà da meno (Bolzano, Torino, Milano, Bari, Palermo, Cagliari, Roma, Firenze), oltre alla "staffetta" in streaming (a cui parteciperò da Roma) ed alla grande manifestazione del 25 novembre, al Teatro Brancaccio, a Roma.

Non faccio questi riferimenti per vantarmi delle mie capacità "sportive", ma solo per ricordare a tutti che "si può fare", che basta credere nei valori essenziali della Costituzione per riuscire a superare ogni difficoltà, anche materiale. Il peggio, come sempre, è rappresentato dalla indifferenza e dalla non partecipazione; ed è proprio ciò che bisogna evitare se vogliamo rendere omaggio a quel "patriottismo della Costituzione" che un politologo, recentemente, ci invitava a considerare come uno dei fattori principali di civiltà e progresso.

§§§

STAFFETTA DELL'ANPI – LA SOVRANITA' APPARTIENE AL POPOLO 24 e 25 novembre

La staffetta in streaming sulle ragioni del NO dell'ANPI alla Riforma Costituzionale è spostata ai giorni 24 e 25 novembre. Una scelta motivata dall'intento di costruire due importanti giornate che culmineranno con la manifestazione nazionale al Teatro Brancaccio di venerdì 25 novembre.

La staffetta si svolgerà dalle ore 9 alle ore 20 del giorno 24 (e comprenderà una diretta da Milano della terza iniziativa nazionale congiunta ANPI-ARCI-CGIL) e dalle ore 10 del giorno 25 fino alla chiusura della manifestazione al Teatro Brancaccio prevista per le 18 circa.

Sono confermati i collegamenti con le ANPI di tutta Italia.

Presto saranno disponibili la nuova locandina dell'iniziativa e ulteriori dettagli.